

L'appassionata difesa della scuola del parroco Sandro Lagomarsini: cammino civile da Barbiana alla Val di Vara

STEFANO BIGAZZI

Maestro, Sandro Lagomarsini. Esempio di sacerdote intellettuale, raffinato e pragmatico. Di profonda fede, anche nell'intelligenza, ministro di cultura coltivata con senso della realtà e insospettata poesia. Parroco di montagna, capace di proteste ferme ma angeliche, di eresie socio-ambientali (la terra come Dio la manda piuttosto che il paradiso artificiale dell'agricoltura a la page).

Questo prete, sodale, eseguito e seguace di Lorenzo Milani (tra le sue opere *Lorenzo Milani maestro cristiano*), fece a modo suo il Sessantotto aprendo un doposcuola popolare, Barbiana sui monti liguri.

«Nacque per necessità, per ragazzi che avevano materie da rimediare. L'ho fatto con amici che venivano anche da Genova, ho preso ragazzi che non avevano la quinta elementare o la terza media quando la licenza era necessaria per accedere a determinate mansioni o posti pubblici. I ragazzi hanno cercato di recuperare tempo perduto, la scuola serve a ridare vivacità alla montagna».

Di tante esperienze don Sandro fa tesoro, per offrirlo volentieri, nei ragionamenti pubblicati da cinque anni a questa parte per il quotidiano *Avvenire* sulla rubrica *Ultimo banco*, quello destinato ai discoli, agli incapaci, ai timidi, ai cattivi. Che non possono e non debbono per forza essere sempre e comunque Franti, il Cattivo opposto da De Amicis al Buono, Garrone, e per cui Eco scrisse un *Elogio in Diario Minimo*. «Prima di sparire — scrive Mario Lodi nella presentazione del libro — l'ultimo banco ci stimolava a costruire una scuola che sappia trasformare tutti gli scolari in cittadini».

Questi suoi commenti sono raccolti — sfrondati dagli elementi contingenti, resi dunque interessanti a prescindere dagli eventi che li avevano suggeriti — in modo



Ultimo banco

Lezione di civiltà nel segno di don Milani



I protagonisti

In alto, don Lorenzo Milani con i suoi ragazzi: a Barbiana si fa lezione all'aria aperta. Accanto, don Sandro Lagomarsini, parroco di Cassego, in Val di Vara, dove nel '68 aprì un doposcuola. Fu collaboratore quindi testimone e persecutore dell'opera di don Milani. Oltre a "Ultimo banco" ha scritto tra l'altro "Lorenzo Milani maestro cristiano", sempre per Libreria Editrice Fiorentina

da risultare un ragionamento pubblicato da Libreria Editrice Fiorentina (170 pagine, €10) in una veste grafica che in copertina richiama *Lettera a una professoressa* e *L'obbedienza non è più una virtù* di Lorenzo (don) Milani, nel segno di una continuità di valori.

Ha scritto di scuola scorgendo segnali, indizi, tracce che sarebbero state confermate dai fatti e dagli atti, don Sandro. «Non ne so parlare, ho poche informazioni se non da un certo numero di persone, miei collaboratori. So la tem-

peratura, arrivo prima degli altri, su queste cose, così quando la Gelmini scrisse quella riforma direi un po' oscena, l'ho saputo dopo due giorni, l'ho scritto su *Avvenire*, una settimana prima che uscisse su *Repubblica* e *l'Unità*».

Un profeta, espressione un po' forte, forse. Un osservatore lungimirante, che indaga la realtà: «È la disattenzione generale, quello che guasta un po' tutto, l'insensibilità diffusa. Il ministro Gelmini ha fatto uscire gli spiriti non so se animali o bestiali, è difficile tenere a bada

“Gelmini, una riforma oscena. La selezione va fatta, ma non sui ragazzi”

le persone più agitate, gli insegnanti si sentono esentati a fare una riflessione più accurata». Lo aveva immaginato, i misfatti gli darebbero ragione, come d'altra parte i voti, le bocciature, il percorso

verso una scuola elitaria: «È un assurdo spirito di selezione, questo: la selezione si fa sui medici, sugli ingegneri, su quelli che devono guidare le corriere, non sui ragazzi».

Don Milani guardava all'insegnamento (non esimendosi da qualche edificante pedata, all'occorrenza) con fervore civico, maieutico, culturale. Così l'amico Lagomarsini: «Un ragazzo che va bene in tutte le materie? È una rarità», scrive in *Ultimo banco*. E sui corsi di recupero: «Con che coraggio si ipotizza di fare con denaro

aggiuntivo il lavoro per cui si è già pagati?». E alle scuole medie, aggiunge, «le prescrizioni e le regole sono unidirezionali, sempre dall'alto verso il basso. L'attenzione maggiore è dedicata ai danni, agli incidenti, ai provvedimenti punitivi. Agli insegnanti vengono assegnati compiti nell'organizzazione scolastica, ma nulla si dice del lavoro educativo». Questo e altro, detto e scritto con saggezza e dolce rigore. Da leggere, come una grande lezione gratuita sulla scuola e sulla vita. Che lezione.